

Dall'ospedale al carcere, l'aggressore di Lavena Ponte Tresa sta meglio

Pubblicato: Martedì 24 Agosto 2021



Imad Lahlal, marocchino classe 1992, sta decisamente meglio e già oggi (martedì) **verrà trasferito dall'ospedale di Circolo di Varese**, dove gli è stata curata la ferita provocata dal colpo di pistola sparato da un agente della Polizia di Stato di Luino, **alla casa circondariale di Varese**.

Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Varese, **Anna Giorgetti**, ha firmato l'ordinanza che dispone la **custodia cautelare in carcere del 29enne che lo scorso 19 agosto ha tentato di aggredire con un coltello l'agente che lo aveva fermato per un controllo**, mentre vagava senza meta lungo la via Marconi a Lavena Ponte Tresa.

L'accusa per il marocchino è di **tentato omicidio** e a confermare la dinamica dei fatti, come si sono svolti quella mattina, **ci sarebbero anche quattro testimoni oculari che hanno fornito la stessa descrizione dei fatti fornita dagli agenti coinvolti**. Tutti lo hanno visto menare i fendenti verso la poliziotta che gli aveva chiesto i documenti, anche quando l'agente era finita a terra nel tentativo di arretrare davanti alla furia dell'uomo che non si calmava nonostante i numerosi appelli alla calma, formulati anche dall'altro componente dell'equipaggio. Proprio il secondo agente, giunto in soccorso della collega dopo aver parcheggiato l'auto di servizio, ha impugnato la pistola e ha sparato all'altezza dell'addome, dopo averlo visto avanzare minacciosamente verso di lui.

Aggressione a Ponte Tresa: prima ha spinto l'agente a terra e poi ha estratto il coltello

La misura cautelare in carcere si è resa necessaria, secondo il Gip, in quanto **l'uomo non risulta avere un domicilio** e, soprattutto, per la **pericolosità che ha mostrato non solo giovedì scorso**. Dieci giorni prima, infatti, **era stato identificato e denunciato dai Carabinieri di Castelnovo (To) per aver commesso il reato di minaccia servendosi di un oggetto appuntito**. Già a luglio del 2021 era stato identificato sotto altro nome, sempre dai Carabinieri di Torino. Il suo permesso di soggiorno risulta scaduto da maggio del 2020 e non più rinnovato, sostiene di non parlare italiano anche se è in Italia dal 2016 (sbarcò a Pozzallo nell'agosto di quell'anno, ndr).

Evidente, infine, **l'aggravamento delle sue condizioni di vita negli ultimi mesi che ne hanno aumentato l'aggressività fino ad abbandonarsi all'uso della violenza** attraverso tutto ciò che riesce a trovare. In questo caso si era trattato di un coltello da cucina lungo complessivamente 26 cm e con una lama in ceramica.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it